



CASTELLI, F., GRIMALDI, P.
Maschere e corpi
Tempi e luoghi del Carnevale

Meltemi, Roma 1997. 216 pp., € 15,49

Scheda critica a cura di **Marco Benoît Carbone**



Arlecchino parte per la guerra, dal Recueil Fossard, xv, Museo Nazionale, Stoccolma

Il carnevale dei comuni e dei paesi e la sua follia erotica e anarchica, «recintata» ma capace di scuotere la comunità, si sono ormai dileguati, insieme alle condizioni storiche che li animavano; e non pare irragionevole ipotizzare che questa valvola di sfogo e rappresentazione delle nostre ansie funzioni oggi in modi inediti e più sfuggevoli.

Pur tuttavia, il cadavere del vecchio carnevale sopravvive come un feticcio folkloristico che *pro loco*, comuni, assessori e associazioni sottopongono a una rianimazione storica, filologica e ricostruzionista. È intorno a questa contraddizione che ruota in larga parte la raccolta di Piercarlo Grimaldi e Franco Castelli, ricavata dagli atti di un importante convegno del 1996 riunente demologi, semiologi e storici.

I due curatori sono in testa al volume. Grimaldi introduce una fase degli studi demologici allora dominata dalla preoccupazione di documentare un mondo che scompariva, ma anche di rispondere a una «ansia da spaesamento» in cui le forme di folklore iniziavano a prestarsi a ambigue ricostruzioni o germinazioni, complici i nuovi *mass media*; similmente, Castelli mette in luce i pericoli di una «etnologia retrospettiva» nel processo di

riplasmazione e risignificazione del tradizionale, e fa notare come un mondo che si ritrae – quello del carnevale, polimorfo contenitore della cultura europea – corra anche il rischio che il business lo trasformi in un bricolage consumistico.

**« Storici e demologi
riflettono su un carnevale
il cui cadavere sopravvive
come un feticcio
folkloristico che pro
loco, comuni, assessori e
associazioni sottopongono
alla rianimazione del
ricostruzionismo »**

Il respiro si fa più ampio con i contributi di Luigi Maria Lombardi Satriani – che sposta l'attenzione dalle dinamiche storiche e filologiche del carnevale al corpo come territorio culturale in cui, tramite la festa, il limite dell'esperienza umana è dato, trasceso e iperbolizzato, anche e soprattutto nei suoi aspetti sessuali – e Antonino Buttitta – che analizza le feste come rappresentazioni del cosmo, e questo come costruzione umana e storica in

cui dall'universalità dei fenomeni ricorrenti si passa alla variabilità culturale.

Tra i tanti saggi alcuni si concentrano su aspetti connessi all'erotismo (come l'analisi di Gabriella d'Agostino sul travestitismo come mezzo della società per interpretare e rafforzare l'identità sessuale, attuata accostando dati e riflessioni antropologiche con un'analisi socioculturale dei «femminelli») e alla storia delle arti (Ambrogio Artoni indaga sul nesso tra l'Arlecchino teatrale e l'inferico Hellequin e su quelli tra i *charivari* – questue satiriche e carnascialesche che narravano e deridevano i ratti delle giovani donne da parte di ricchi vedovi – e i canovacci confluiti nel teatro dal XVI secolo in avanti).

È questo volume, nel suo complesso, una tappa obbligata per lo studio demologico dei carnevali, e molti interventi meriterebbero schede critiche a parte. Ironico constatare come il tempo sia stato inclemente, nel giro di un semplice decennio, con un unico saggio, quello sulla catalogazione informatica degli *ex voto*: malgrado la competenza degli autori, la sua ragione tecnologica suona già più anacronistica e arretrata delle feste che era chiamata a salvaguardare. [18.02.2010]